



Rembrandt, *Il ritorno del figliol prodigo*, sec. XVII

stabilito con suo Padre una specie di accordo in nostro nome, come chi dice: Voi fate questo, Signore, e i mie i fratelli faranno quest'altro. E si può essere certi che, da parte sua, non mancherà mai. Oh, egli è un ottimo retributore e paga sempre senza misura!». (C 37,3)

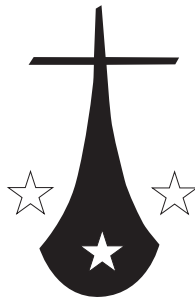
«Ci potrà anche accadere un giorno di recitare questa preghiera in modo tale ch'egli, vedendo l'assenza in noi di doppiezza e il fermo proposito di fare quanto diciamo, ci arricchirà dei suoi doni. Egli ama molto che trattiamo con lui sinceramente, con semplicità e con chiarezza, senza dire una cosa con le labbra e averne un'altra in cuore, e quando lo facciamo, ci concede sempre più di quel che gli chiediamo». (C 37,4)

## Orazione e capacità di perdono

**L** *La Santa, commentando e pregando il Padre nostro, ha collegato, a modo di dittico, la terza e la quarta domanda: infatti, per accettare e fare la volontà di Dio (terza domanda) abbiamo bisogno del Pane quotidiano dell'Eucaristia (quarta domanda). Adesso collega in un nuovo dittico la quarta e la quinta domanda: perché a chi ha chiesto e ricevuto il Pane dell'Eucaristia, «tutto diviene facile» non solo chiedere il perdono a Dio, ma assicurarlo anche noi perdonando i nostri fratelli. In tal modo l'itinerario dell'orazione può percorrere i tre piani decisivi nella vita del cristiano e dell'orante: il mistero della volontà di Dio, il mistero dell'Eucaristia e il nodo cruciale del perdono.*

*Con il perdono ritorniamo dal piano della preghiera a quello più realistico e prosaico della vita. Prosaico, ma non secondario o irrilevante. Del resto, il fatto stesso di collocare il perdono sul piano del Pane dell'Eucaristia e dell'immersione nella volontà di Dio, ci illumina sulla sua importanza.*

padre Tomás Alvarez



In copertina: G. C. Procaccini, *Eterno Padre*, sec. XVII

### Bibliografia

*Teresa d'Avila, Opere Complete*,  
Paoline Editoriale Libri, 1998, a cura  
di L. Borriello e G. della Croce.  
*Teresa d'Avila, Cammino di Perfezione*,  
Edizioni OCD 2010.  
Tomás Alvarez, *Guida al "Cammino di  
Perfezione" di S. Teresa, Itinerario  
di spiritualità per giovani e adulti*.  
Edizioni ELLEDICI 1998

6

Per ben pregare il Padre Nostro

Rimetti a noi  
i nostri debiti come  
noi li rimettiamo  
ai nostri debitori



Carmelitani Scalzi - Sicilia  
[www.carmeloscilia.it](http://www.carmeloscilia.it)



Rembrandt, Cristo e l'adultera, sec. XVII

## Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori

«Consideriamo, sorelle, che non dice: «come perdoneremo», ma «come perdoniamo», per farci capire che chi chiede un dono così grande come il precedente e chi ha ormai rimesso la sua volontà in quella di Dio, debba aver già fatto questo. Chi avrà, pertanto, detto di tutto cuore al Signore: *Fiat voluntas tua*, deve aver già perdonato tutto, o almeno deve esserselo proposto.

Considerate quindi, sorelle, perché i santi godevano di patire offese e persecuzioni: per

aver qualcosa da offrire al Signore quando lo pregavano. Ma che farà mai una misera creatura come me, che ha avuto così poco da perdonare e alla quale c'è tanto da perdonare? Questa è una verità, sorelle, su cui dobbiamo molto riflettere.

Una grazia così grande e tanto importante, come il perdono da parte di nostro Signore dei nostri peccati meritevoli del fuoco eterno, ci è concessa in cambio di una cosa di così poco prezzo com'è quella di perdonare anche noi. E io ho

tanto poco da perdonare che voi, Signore, dovette perdonarmi gratuitamente». (C 36,2)

«Forse arriveremo a pensare di aver fatto molto perdonando una miseria di tal genere, che non era offesa, né ingiuria, né niente, e come se avessimo fatto qualcosa, andremo a chiedere perdono al Signore perché abbiamo perdonato. Fateci capire, Dio mio, che non comprendiamo nulla, che ci presentiamo davanti a voi con le mani vuote e perdonateci per la vostra misericordia.

In verità, Signore, non vedo, infatti, nulla che meriti di esservi presentato allo scopo di ottenere da voi una grazia così grande, se non è per colui che ve la chiede». (C 36,6)

«Ma quanto dev'essere stimato questo reciproco

amore dal Signore! Il buon Gesù, infatti, avrebbe potuto presentargli altre ragioni e dire: «Perdonateci, Signore, poiché facciamo molta penitenza», o «perché preghiamo molto e digiuniamo», o «perché abbiamo abbandonato tutto per voi e vi amiamo moltissimo» e non ha neanche detto «perché siamo disposti a perdere la vita per voi», né – ripeto – altre cose che avrebbe potuto dire, ma solamente «perché noi perdoniamo».

Forse, conoscendoci talmente attaccati a questo falso punto d'onore che ci resta assai difficile giungere noi a liberarcene e sapendo che a suo Padre è particolarmente gradito il sacrificio, dice e offre questo da parte nostra». (C 36,7)

«Io non posso credere che un'anima pervenuta così vicino alla stessa misericordia, con l'aiuto della quale riconosce quello che è e quanto Dio le ha perdonato, tralasci di perdonare subito con la più grande facilità e non resti rasserenata dall'essere in buon accordo con chi l'ha offesa. Siccome ha presenti le grazie e i favori ricevuti, nei quali ha visto le testimonianze del grande amore di Dio, gioisce di avere anch'essa qualcosa per testimoniare l'amore che nutre per il Signore». (C 36,12)

«Queste due promesse, l'una del consegnare la nostra volontà nelle sue mani, l'altra del perdonare le offese, riguardano tutti. È vero che in ciò si può fare di più o di meno: quelli che sono perfetti consegneranno la loro volontà in modo perfetto e perdoneranno con la perfezione di cui si è parlato; noi, sorelle, faremo quello che potremo: il Signore riceve tutto, perché sembra che il nostro Maestro abbia